

Rassegna internazionale

Il viaggio di Ciu En-lai

Da anni i dirigenti americani stanno inseguendo l'obiettivo di tenere il Vietnam isolato dal resto del mondo in modo da poter condurre la guerra a loro piacimento e senza rischi eccessivi. Ma non lo hanno mai raggiunto. Fin dall'inizio del loro intervento nella guerra civile al sud il conflitto è diventato causa di lacerazioni profonde prima di tutti negli Stati Uniti e quindi in tutto il mondo. Quando, poi, la guerra è stata portata al nord, attraverso i bombardamenti della Repubblica democratica del Vietnam, si sono messi in movimento i meccanismi di una partecipazione che ha investito aree ben più vaste di quella vietnamita. Non è un mistero per nessuno, in effetti, che il Vietnam ha potuto resistere vittoriosamente alla aggressione grazie all'aiuto fornito dai suoi potenti alleati e alla mobilitazione delle masse del mondo intero. Da quel momento Washington non ha fatto che distribuire assicurazioni secondo cui l'azione degli Stati Uniti non minacciava nessuno e meno che mai, naturalmente, i vicini del Vietnam. Ciò faceva parte dello stesso disegno, della stessa speranza: che gli alleati del Vietnam, e in particolare i suoi vicini, se ne stessero tranquilli, permettendo così agli Stati Uniti di portare a termine la loro sporcizia imperiosa. Nessuno invece se ne è stato tranquillo, né lo poteva. Il Vietnam ha continuato a beneficiare dell'aiuto dei suoi alleati, giacché la causa che il suo popolo difendeva era ed è la stessa dei suoi alleati. Invece di ricavarne la lezione che ne andava ricavata, e cercare una uscita onorevole dal conflitto, si è invece offerta dai vietnamiti e anche dai loro alleati — i dirigenti degli Stati Uniti hanno continuato ad andare avanti per la loro strada. Hanno invaso la Cambogia, poi il Laos e si sono avvicinati, così, ai confini della Cina. Né a Pechino, né a Hanoi, e neppure da Mosca si è perso tempo nel

Arroganti discorsi della Meir e di altri portavoce governativi

ISRAELE: «NO SENZA EQUIVOCI» A UNA PACE SENZA ANNESSIONI

«Meglio Sharm El Sheik senza la pace che la pace senza Sharm El Sheik» dichiara il generale Dayan - Astiosa polemica di Allon con U Thant e con Jarring

TEL AVIV, 9. Il primo ministro israeliano, Golda Meir, e altri esponenti di primo piano del governo di Tel Aviv hanno ribadito nelle ultime ore in modo assai netto il loro rifiuto di una soluzione pacifica di compromesso, senza annessioni territoriali, ed hanno astiosamente polemizzato con il segretario dell'ONU, U Thant, e il suo rappresentante Jarring, per le loro recenti iniziative intese a promuovere l'applicazione della risoluzione del Consiglio di sicurezza che prevede il ritiro delle truppe dai territori arabi occupati.



Posto d'osservazione israeliano sulla sponda orientale del Canale di Suez

Golda Meir ha dichiarato ad una riunione di parlamentari del suo partito che il governo non è disposto a ritirare le truppe dietro le frontiere esistenti prima della «guerra dei sei giorni». «Questa — ella ha detto — è la nostra posizione. È necessario che ciò sia perfettamente chiaro al fine di evitare ogni malinteso. La dichiarazione fatta domenica scorsa su questo tema da ministro degli Esteri Eban è la nostra risposta ufficiale al segretario dell'ONU. Quanto al governo di Washington, esso sa perfettamente che il piano Rogers è totalmente inaccettabile per Israele, oggi come nel 1969». Anche il vice premier, generale Allon, e il ministro della difesa, generale Dayan, si sono espressi negli stessi termini, rispettivamente. In discorsi pronunciati a Eilat, sul Golfo di Akaba, e in parlamento, Dayan ha detto di prestare il «Sharm El Sheik senza la pace alla pace senza Sharm El Sheik» (si tratta della posizione costiera del Sinai occupata che domina gli accessi al Golfo di Akaba-Ndr). Allon ha detto che Israele «intende mantenere la sua indiscussa presenza a Sharm El Sheik» e respinge qualsiasi forma di «granzania internazionale, ivi compresa la presenza di una forza dell'ONU».

Secondo Allon, il questionario sottoposto da Jarring ai dirigenti di Tel Aviv per costringerli a uscire dalle loro torrette sul problema del ritiro delle truppe e il rapporto di U Thant, che sotto linea l'intransigenza israeliana, «non hanno avvicinato la pace e hanno contribuito ad aumentare il pericolo di nuove ostilità».

Riferendosi al discorso con cui il presidente egiziano El Sadat, ha annunciato che la RAU non prorogherà ulteriormente la tregua sul Canale di Suez, ma proseguirà l'azione diplomatica in vista di una soluzione pacifica, Golda Meir ha sostenuto, nelle sue dichiarazioni ai parlamentari, che esso equivarrebbe ad un rigetto dell'appello di U Thant e ad una minaccia a mano armata, per aggiungere subito dopo che le truppe israeliane sono pronte a stroncare ogni iniziativa dell'avversario. Anche la stampa israeliana presenta il discorso come una presa di posizione «bellicosa» e si sforza di drammatizzare, attraverso i suoi dispetti dal fronte, la situazione sul Canale.

IL CAIRO, 9. Il giornale Al Ahram scrive stamane che il presidente egiziano Sadat, e il presidente americano Nixon avrebbero avuto luogo, poco prima dello scadere della tregua, uno scambio di messaggi. Al Ahram non fornisce particolari sul contenuto dei testi scambiati fra i due presidenti, limitandosi a riferire che l'ultimo messaggio di Sadat è stato consegnato a Nixon venerdì scorso dal presidente della Chase Manhattan Bank, David Rockefeller, in visita al Cairo.

Nell'annuncio di domenica scorsa, come si ricorderà a Sa dat aveva accennato ad «importanti passi verso di noi da parte degli Stati Uniti». Egli aveva inoltre rivolto a Nixon un appello perché tenesse fede alla promessa americana di «opporvi e continuare ad opporsi all'acquisizione di territori con la forza».

David Rockefeller, che ha visitato, oltre al Cairo anche Amman, e si accinge a visitare Israele, ha tenuto oggi a Beirut una conferenza stampa nel corso della quale ha dichiarato di aver tratto dai colloqui con Sadat e con Hussein la convinzione che i «capri arabi» desiderano realmente la pace. Rockefeller ha definito invece «deludente» la risposta israeliana alle proposte di Jarring.

L'ha detto l'ambasciatore francese dopo la riunione di ieri

IN UNA FASE CONCRETA I COLLOQUI SU BERLINO

Piotr Abrassimov, ambasciatore sovietico nella RDT ha detto ai giornalisti: «Stiamo andando avanti lentamente ma decisamente»

BERLINO, 9. Gli ambasciatori delle quattro grandi potenze hanno tenuto oggi a Berlino ovest una nuova riunione: la sedicesima, dedicata alle trattative sui problemi relativi alla situazione nella città. La riunione, che è stata presieduta dall'ambasciatore sovietico Abrassimov, si è tenuta nell'edificio dell'ex consiglio di controllo della città, ed è durata tre ore. È stato stabilito che la prossima seduta avrà luogo il 25 marzo prossimo.

Il comunicato che è stato emesso al termine dei colloqui non fornisce alcuna indicazione sul contenuto degli incontri, limitandosi a segnalare che i negoziati sono continuati con concrete discussioni sulle questioni in esame. Sono stati gli ambasciatori francese e sovietico a offrire dei giudizi che hanno fatto capire che le discussioni procedono con un ritmo di «atti ostili contro la società socialista ed il sistema statale della Repubblica».

IL CAIRO, 9. Il giornale Al Ahram scrive stamane che il presidente egiziano Sadat, e il presidente americano Nixon avrebbero avuto luogo, poco prima dello scadere della tregua, uno scambio di messaggi. Al Ahram non fornisce particolari sul contenuto dei testi scambiati fra i due presidenti, limitandosi a riferire che l'ultimo messaggio di Sadat è stato consegnato a Nixon venerdì scorso dal presidente della Chase Manhattan Bank, David Rockefeller, in visita al Cairo.

PRAGA, 9. Con un comunicato del ministero della Giustizia l'agenzia CTK ha dato oggi per la prima volta notizia del processo attualmente in corso davanti ad un tribunale di Praga contro Peter Uhl ed altre diciotto persone — in gran parte maggioranza giovani — imputati di «atti ostili contro la società socialista ed il sistema statale della Repubblica».

ST. LOUIS (Missouri), 9. Tre esplosioni sono avvenute la scorsa notte in due edifici del governo federale a St. Louis, capitale dello stato del Missouri; dei tre attentati, solo il terzo ha causato danni notevoli, anche se non si segnalano feriti. La prima delle esplosioni, sfondata la porta d'ingresso ed ha mandato in frantumi i vetri di alcune finestre di un edificio ad alcune centinaia di metri dalla sede dei servizi federali.

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 0018 - ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefono centrale: 49001 - 49002 - 49003 - 49004 - 49005 - 49006 - 49007 - 49008 - 49009 - 49010 - 49011 - 49012 - 49013 - 49014 - 49015 - 49016 - 49017 - 49018 - 49019 - 49020 - 49021 - 49022 - 49023 - 49024 - 49025 - 49026 - 49027 - 49028 - 49029 - 49030 - 49031 - 49032 - 49033 - 49034 - 49035 - 49036 - 49037 - 49038 - 49039 - 49040 - 49041 - 49042 - 49043 - 49044 - 49045 - 49046 - 49047 - 49048 - 49049 - 49050 - 49051 - 49052 - 49053 - 49054 - 49055 - 49056 - 49057 - 49058 - 49059 - 49060 - 49061 - 49062 - 49063 - 49064 - 49065 - 49066 - 49067 - 49068 - 49069 - 49070 - 49071 - 49072 - 49073 - 49074 - 49075 - 49076 - 49077 - 49078 - 49079 - 49080 - 49081 - 49082 - 49083 - 49084 - 49085 - 49086 - 49087 - 49088 - 49089 - 49090 - 49091 - 49092 - 49093 - 49094 - 49095 - 49096 - 49097 - 49098 - 49099 - 49100

USA Tre attentati dinamitardi contro uffici federali

ST. LOUIS (Missouri), 9. Tre esplosioni sono avvenute la scorsa notte in due edifici del governo federale a St. Louis, capitale dello stato del Missouri; dei tre attentati, solo il terzo ha causato danni notevoli, anche se non si segnalano feriti. La prima delle esplosioni, sfondata la porta d'ingresso ed ha mandato in frantumi i vetri di alcune finestre di un edificio ad alcune centinaia di metri dalla sede dei servizi federali.

ST. LOUIS (Missouri), 9. Tre esplosioni sono avvenute la scorsa notte in due edifici del governo federale a St. Louis, capitale dello stato del Missouri; dei tre attentati, solo il terzo ha causato danni notevoli, anche se non si segnalano feriti. La prima delle esplosioni, sfondata la porta d'ingresso ed ha mandato in frantumi i vetri di alcune finestre di un edificio ad alcune centinaia di metri dalla sede dei servizi federali.

Polizia

sonalità, uno sciopero, la più incoerenza delle manifestazioni, per far scattare la «pena»: sospesi i permessi, le licenze, i riposi, tutti consegnati in caserma, altre 24 ore che si assommano alle prime.

Vienna. Il ministro della Giustizia austriaca ha detto ai giornalisti: «Stiamo andando avanti lentamente ma decisamente».

ST. LOUIS (Missouri), 9. Tre esplosioni sono avvenute la scorsa notte in due edifici del governo federale a St. Louis, capitale dello stato del Missouri; dei tre attentati, solo il terzo ha causato danni notevoli, anche se non si segnalano feriti. La prima delle esplosioni, sfondata la porta d'ingresso ed ha mandato in frantumi i vetri di alcune finestre di un edificio ad alcune centinaia di metri dalla sede dei servizi federali.

ST. LOUIS (Missouri), 9. Tre esplosioni sono avvenute la scorsa notte in due edifici del governo federale a St. Louis, capitale dello stato del Missouri; dei tre attentati, solo il terzo ha causato danni notevoli, anche se non si segnalano feriti. La prima delle esplosioni, sfondata la porta d'ingresso ed ha mandato in frantumi i vetri di alcune finestre di un edificio ad alcune centinaia di metri dalla sede dei servizi federali.

DALLA PRIMA PAGINA

senza indifferenza nei suoi comportamenti e strutturalmente anonima nelle sue espressioni. Si passa quindi al primo annuncio: «la follia qualunque sia il motivo per cui si è costituita va controllata attentamente. Es sa infatti non agisce razionalmente ma con esplosione di sentimenti passeggeri...». Quindi si rende assai più esplicito il concetto: «la follia quando assume una notevole consistenza numerica diventa una massa sempre pericolosa». Ancora, un «biennio» e «psicologia» assolutamente licenziosi. «La follia è portata più al male che al bene e questa affermazione non trova smentita... perché in una moltitudine le facoltà buone dei singoli anziché sommarsi si annullano...». Infine l'ultimo, drastico, insegnamento: «è necessario diffidare sempre della follia anche se il suo iniziale comportamento possa non far prevedere altri inconsueti... i militari devono astenersi dall'intervento in discussioni sulla follia, in particolare modo per discutere i problemi che hanno suscitato la manifestazione».

SAIGON, 9. Il portavoce del comando fantoccio ha confermato che le truppe d'invasione non occupano affatto Ho Chi Minh, ma solo nelle vicinanze. Oggi il portavoce ha parlato di «due basi» tenute dai fantocci a sud e a nord di Tchepone. Non ha precisato che fine abbia fatto la terza, data per costituita l'altro giorno.

ST. LOUIS (Missouri), 9. Tre esplosioni sono avvenute la scorsa notte in due edifici del governo federale a St. Louis, capitale dello stato del Missouri; dei tre attentati, solo il terzo ha causato danni notevoli, anche se non si segnalano feriti. La prima delle esplosioni, sfondata la porta d'ingresso ed ha mandato in frantumi i vetri di alcune finestre di un edificio ad alcune centinaia di metri dalla sede dei servizi federali.

ST. LOUIS (Missouri), 9. Tre esplosioni sono avvenute la scorsa notte in due edifici del governo federale a St. Louis, capitale dello stato del Missouri; dei tre attentati, solo il terzo ha causato danni notevoli, anche se non si segnalano feriti. La prima delle esplosioni, sfondata la porta d'ingresso ed ha mandato in frantumi i vetri di alcune finestre di un edificio ad alcune centinaia di metri dalla sede dei servizi federali.

Sparatorie nel ghetto cattolico

Belfast: un morto e quattro feriti

Un altro battaglione di fucilieri inglesi inviato a reprimere la protesta dell'Ulster

BELFAST, 9. Altri 450 soldati inglesi giungeranno oggi nell'Irlanda del Nord per aggiungersi al contingente di oltre 7.700 uomini che già si trova nella regione per reprimere la protesta dei ghetti cattolici di Belfast e di Londonderry.

HANOI, 9. Il ministero degli Esteri della RDV ha rilasciato una dichiarazione in cui condanna con fermezza gli Stati Uniti per il trasporto di truppe e di materiale bellico nella Corea del Sud per manovre militari. Nella dichiarazione si rileva che queste azioni provocatorie costituiscono una grossolana violazione dell'accordo di armistizio in Corea e costituiscono un grave pericolo per la sicurezza della Repubblica popolare di Corea e per la pace in Asia e in tutto il mondo.

HANOI, 9. Il popolo vietnamita e il governo della RDV si sottoleneano nella dichiarazione — appoggiando incondizionatamente la giusta posizione del governo della RDV ed esigono dagli imperialisti USA di rinunciare ai loro disegni aggressivi e di ritirare immediatamente dalla RDV tutte le truppe USA.

Thi Binh invitata in Romania

BUCAREST, 9. Dall'11 al 16 marzo sarà ospitata nell'ufficio del governo tomeno per una visita di 3. amica una delegazione del Governo Provvisorio Rivoluzionario della Repubblica di Vietnam del Sud. La delegazione del GPR sud vietnamita sarà diretta dal ministro degli Esteri Nguyen Thi Binh.

Hanoi

La RDV protesta per le manovre militari USA in Sud Corea

HANOI, 9. Il ministero degli Esteri della RDV ha rilasciato una dichiarazione in cui condanna con fermezza gli Stati Uniti per il trasporto di truppe e di materiale bellico nella Corea del Sud per manovre militari. Nella dichiarazione si rileva che queste azioni provocatorie costituiscono una grossolana violazione dell'accordo di armistizio in Corea e costituiscono un grave pericolo per la sicurezza della Repubblica popolare di Corea e per la pace in Asia e in tutto il mondo.

Incontro a Berlino est fra Norden e Napolitano

BERLINO, 9. Si è svolto a Berlino un incontro tra una delegazione del CC della Sed diretta dal membro del Politburo e segretario del CC, Albert Norden, e una delegazione del Comitato Centrale del Pci guidata dal membro dell'ufficio politico, Giorgio Napolitano.

BERLINO, 9. Si è svolto a Berlino un incontro tra una delegazione del CC della Sed diretta dal membro del Politburo e segretario del CC, Albert Norden, e una delegazione del Comitato Centrale del Pci guidata dal membro dell'ufficio politico, Giorgio Napolitano.